

ORIGINE

Titolo originale *Faust*
di Nikolaus Lenau

© 2022 Carbonio Editore srl, Milano
Tutti i diritti riservati
Traduzione dal tedesco di Alberto Cattoi

Introduzione di Alberto Cattoi

ISBN: 9788832278330

www.carbonioeditore.it

Progetto grafico e impaginazione: Marco Pennisi & C. srl

Nikolaus Lenau

FAUST

Traduzione e introduzione di Alberto Cattoi



CARBONIOEDITORE

FAUST

DER MORGENGANG

Ein hoher Berg, vom Morgen angeglüht,
Der hell und froh herauf im Osten sprüht;
Ein Wanderer kühn, der dort zum Gipfel strebt,
Von Fels zu Fels im raschen Fluge schwebt.
Was willst du, Faust, auf diesen Bergeszinnen?
Den Nebeln und den Zweifeln dort entrinnen?
Des Abgrunds Nebel werden nach dir schleichen,
Auch dort dir Zweifel an die Stirne streichen.
O freue dich am hellen Sonnenglanze,
Freu dich an seinem Kind, der stillen Pflanze,
Der Alpenlerche, die sich einsam schwingt,
Am Schneegebirg', das durch den Himmel dringt!
Laß Bergeslüfte froh dein Herz durchschauern
Und sie verwehn dein ungerechtes Trauern;
Laß nicht den Flammenwunsch im Herzen lodern,
Der Schöpfung ihr Geheimnis abzufodern;
O wolle nicht mit Gott zusammenfallen,
Solang' dein Los auf Erden ist zu wallen.
Das Land der Sehnsucht ist die Erde nur;
Was Gott dir liebend in die Seele schwur,
Empfängst du erst im Lande der Verheißung,
Nach deiner Hülle fröhlicher Zerreißung!

IN CAMMINO ALL'ALBA

Il mattino che sorge a oriente, sereno e luminoso,
Accende con i suoi raggi i picchi inaccessibili di una montagna;
Lassù, un temerario alpinista si arrampica verso la vetta;
Passa rapido di roccia in roccia come avesse le ali.
Cosa cerchi, Faust, su quelle cime?
Vuoi sfuggire alle nebbie e ai dubbi?
I vapori dell'inferno ti seguiranno anche lassù
E il dubbio continuerà a tormentarti.
O Faust, impara ad amare la luce del sole che splende,
Impara ad amare le sue creature, le piante silenziose,
L'allodola alpina che si libra solitaria nell'aria,
La montagna bianca di neve che si erge alta nel cielo!
Apri il cuore a una fresca ventata di aria montana;
La tua tristezza immotivata si disperderà d'un soffio;
Non lasciare che nel tuo cuore arda l'empio desiderio
Di carpire al creato il suo segreto;
Non volerti misurare con Dio
Finché la tua sorte ti costringe ad errare quaggiù.
La vita terrena altro non è che un continuo anelito all'Aldilà;
Solo nella terra promessa, dopo che avrai finalmente deposto
La tua veste mortale, vedrai adempiersi
Il giuramento d'amore che Dio ha fatto alla tua anima.

Umsonst, umsonst! Die ungestümen Fragen
Ihn ohne Rast von Fels zu Felsen jagen.
Viel Pflanzen hat er schon entpflückt dem Grund
Und, kaum besehn, geworfen in den Schlund;
Viel Steine schon hat dringend aufgerafft,
Am Fels zerschmettert seine Leidenschaft;
Und manch Insekt zerknickt des Forschers Hand,
Weil's ihm von seiner Schöpfung nichts gestand.
Nun bleibt er stehen und lauscht dem Glockenklang
Vom Tal herauf und fernem Kirchensang;
Der Glockenruf die Lieder mit den Winden
Dem Ohr des Wandrers schwellen und verschwinden
Und wechselnd horcht er auf der Töne Flucht
Und spricht hinab in eine tiefe Schlucht:
"Wie wird mir nun zumut mit einem Mal!
Wie faßt mich plötzlich ungekannte Qual!
Ich fühl's: des Glaubens letzter Faden reißt,
Anweht mein Herz ein kalter, finstrer Geist.
O, daß die Töne, die vom Tal sich schwingen,
Mich wie ein Aufschrei bitterer Not durchdringen!
Da unten Wanderer durch die Wüste ziehn
Und jetzt im Notgezelt, dem Kirchlein knien,
Und die Verlaßnen rufen sehnsuchtsvoll
Dem Führer, daß er endlich kommen soll.
Ob eure Sehnsucht betet, fluchet, weint,
Der Führer nirgends, nirgends euch erscheint!"
Und weiter, höher, steiler treibt die Hast,
Der Unmut fort der Berge trüben Gast,
Auf Klippen, wo den Pfad die Furcht verschlingt,
Wohin verzweifelnd nur die Gemse springt.
Schon kann der Klang vom Tal ihn nicht erreichen;
Doch fernher tönt's von dumpfen Donnerstreichen.
Zu Füßen jetzt dem ungestümen Frager
Erbraust ein sturmversammelt Wolkenlager,

È tutto inutile! L'urgente bisogno di una risposta
Lo induce ad inerpicarsi per balze e rupi scoscese.
Quante piante ha già strappato dal suolo
Per poi buttarle, dopo una rapida occhiata, nei burroni!
Quante pietre ha già raccolto in quella sua smania impaziente,
Per poi frantumarle, pieno di rabbia, contro le rocce!
E quanti insetti ha già schiacciato tra le mani,
Colpevoli di non avergli rivelato nulla del creato!
Ora si arresta e rimane in ascolto: dalla valle salgono
Rintocchi di campane e l'eco lontana di un canto religioso;
Appena giunti al suo orecchio, quel richiamo e quei suoni
Subito si dileguano sulle ali del vento;
E mentre ascolta ora l'una ora l'altra melodia che fugge,
Egli si china a parlare su un profondo burrone:
"Come mai provo, ad un tratto, questa strana sensazione?
Cos'è questa angoscia inaudita che mi stringe il cuore all'improvviso?
Sento che in me si sta spezzando l'ultimo filo di fede;
Nel mio cuore è penetrato uno spirito freddo e tenebroso.
Perché mai quei suoni che giungono dalla valle
Mi trapassano come fossero grida di angoscia e di disperazione?
Quei viandanti che laggiù stanno attraversando il deserto,
Sono ora inginocchiati in una chiesetta come in un'oasi;
Soli, impauriti e pieni di nostalgia, stanno invocando
La Guida, affinché finalmente giunga.
Ma, per quanto la vostra nostalgia vi spinga a pregare, a maledire e
a piangere,
La Guida non apparirà mai al vostro cospetto, mai!".
Un'impazienza febbrile spinge l'ospite scontroso dei monti
Sempre più avanti, sempre più in alto, su balze sempre più scoscese,
Su rupi dove la paura inghiotte il sentiero e che persino
Il camoscio raggiunge solo con un balzo disperato.
Ormai i suoni della valle non gli arrivano più;
Ed ecco, lontano, echeggiare sordo il rumore di un tuono.
Ai piedi di Faust, in preda ai suoi assillanti interrogativi,
Rimbomba una massa di nubi raccolte a tempesta

Und wilder stets das Wetter blitzt und kracht;
Er ruft hinab frohlockend in die Nacht:
"Die Wetterwolken hab' ich übersprungen,
Daß sie vergebens mir zu Füßen klaffen,
Nach mir ausstreckend ihre Feuerzungen:
So will ich mich der Geistesnacht entrafen!"
Da plötzlich wankt und weicht von seinem Tritt
Ein Stein und reißt ihn jach zum Abgrund mit;
Doch faßt ihn rettend eine starke Hand
Und stellt ihn ruhig auf den Felsenrand;
Ein finstrer Jäger blickt ins Aug' ihm stumm
Und schwindet um das Felseneck hinum.

DER BESUCH

*Faust und sein Famulus Wagner im anatomischen Theater
an einer Leiche*

FAUST

Wenn diese Leiche lachen könnte, traun!
Sie würde plötzlich ein Gelächter schlagen,
Daß wir sie so zerschneiden und beschaun,
Daß wir die Toten um das Leben fragen.
Mein Freund, das plumpe Messer tappt vergebens
Verlassnen Spuren nach des flücht'gen Lebens.
Längst ist das scheue Wild auf und davon;
Es setzte flüchtig durch den Acheron,
Drin sich dem Jäger seine Spur verloren.
Ich will's nicht länger hier im Walde suchen.
Mir dünkt das Los des blödgeäfften Toren,
Das Los des Forschers wahrlich zu verfluchen.

WAGNER

Mir aber dünkt das stille Los des Weisen
Vor jedem andern glücklich und zu preisen.

E sempre più minacciosi si fanno tuoni e lampi;
Esultante, egli grida alla notte che ricopre le valli:
“Sono salito più in alto delle nubi,
Che ringhiano invano ai miei piedi
E tendono verso di me le loro lingue di fuoco;
Allo stesso modo voglio sottrarmi alla notte dello spirito!”.
Ed ecco, all’improvviso, una pietra scivola sotto i suoi piedi,
Si stacca dalla parete e lo trascina nel precipizio;
Ma una robusta mano lo afferra saldamente
E lo depone sano e salvo sul bordo della rupe;
Un tetro cacciatore lo fissa muto negli occhi
E scompare dietro una parete di roccia.

LA VISITA

*Faust e il suo assistente Wagner nel teatro anatomico
davanti a un cadavere*

FAUST

Se questo cadavere potesse ridere, vedresti!
Si farebbe delle matte risate
A vederci qui intenti a farlo a pezzi e ad esaminarlo
E a interrogare i morti sui misteri della vita!
Vecchio mio, questo coltello non è in grado di trovare
Le tracce che la vita ha lasciato dietro di sé, quando è fuggita.
Il cervo impaurito è ormai al sicuro da un pezzo;
Nella sua fuga ha attraversato l’Acheronte
E il cacciatore ha perso la traccia.
Non ho più voglia di continuare a cercarlo in questo labirinto.
Eh sì, il destino dello studioso è proprio una maledizione;
È solo un povero sciocco, preso in giro da tutto e da tutti.

WAGNER

Io trovo invece che la vita tranquilla dello studioso
È migliore di tutte le altre.

Und schreiten wir auch ferne noch vom Ziel,
So wissen wir des Wahren doch schon viel.

FAUST

Du weißt nicht mehr vom Leben als das Vieh,
Trotz deiner sämtlichen Anatomie.

WAGNER

Ihr scherzet, Meister; welch ein Hochvergnügen,
An dieser frischen Leiche zu erfahren.
Wie all die feingewebten, wunderbaren
Gebilde sich so schön zusammenfügen;
Wie sein Geschäft ein jegliches Organ
Einträchtig übt, dem Ganzen untertan.

FAUST

Dich mag beglücken, Freund, das tiefe Wissen,
Daß dieser Tote, als er war gesund,
Das Futter hat gesteckt in seinen Mund,
Und daß er mit den Zähnen es zerbissen.
Auch ist zu deinem Glücke nicht erdichtet,
Der Magen war zum Dauen eingerichtet,
Und daß dazu in dem erwähnten Falle
Getröpfelt aus der Leber kam die Galle,
Und daß die Säfte durchs Geäder kreisen,
Und was noch schlau der Forscher sonst erfrug;
Doch ist die ganze Weisheit nicht genug,
Auch nur den kleinsten Zweifel satt zu speisen.

WAGNER

Ich ehre die Natur in ihrem Schweigen;
Erfreut sie mich mit noch so leiser Kunde,
So dank' ich ihr aus tiefem Herzensgrunde.
Seht nur, wie diese Nerven sich verzweigen,

La meta è ancora lontana, è vero,
Però sappiamo già molto della Verità.

FAUST

Ma cosa ne sai tu della vita? Con tutta la tua scienza anatomica
Non ne sai più di quanto ne sappia un animale.

WAGNER

Voi scherzate, maestro; è un piacere sublime
Scoprire su questo cadavere ancora intatto
Come i tessuti dei muscoli, così meravigliosamente sottili,
Si connettono alla perfezione;
Come ogni organo esercita armoniosamente
La propria funzione, subordinandosi al tutto.

FAUST

Vecchio mio, per essere felice ti basta sapere
Che questo morto, quando era in vita,
Metteva il cibo in bocca
E lo masticava con i denti? Che scienza profonda!
E non è certo per farti un piacere che si constata
Che lo stomaco era predisposto per la digestione
E che a tal fine, nel caso specifico,
La bile arrivava, goccia a goccia, dal fegato,
E che nelle vene circolavano gli umori
E quanto altro ancora hanno scoperto valenti studiosi;
Eppure tutta la scienza non basta
A dare una risposta anche al più piccolo dei dubbi.

WAGNER

Io onoro la natura nel suo silenzio
Ed è tale la mia gioia per ogni sua minima rivelazione
Che io la ringrazio dal profondo del cuore.
Guardate come si ramificano questi nervi,

Durch die die ew'ge Seele fühlt und denkt,
Gebierterisch des Leibes Glieder lenkt.

FAUST

Oft, wenn ich so die langen Forschernächte
Einsam mit stillen Leichen nur verkehrte
Und in der Nerven sinnigem Geflechte
Eifrig verfolgt des Lebens dunkle Fährte;
Wenn meinem Blicke dann sich aufgeschlossen
Der Nerven Stamm mit seinen Zweigen, Sprossen
Da riet mein Wahn, entzückt ob solchem Funde:
Hier seh', ich deutlich den Erkenntnisbaum,
Von dem die Bibel spricht im Alten Bunde;
Hier träumt die Seele ihren Kindestraum,
Süßschlummernd noch im Schatten dieser Äste,
Durch die sich Paradieseslüfte drängen
Und Vögel ziehn mit wonnigen Gesängen,
Aus andern Welten lieblich fremde Gäste.
Kaum aber ist vom Traum die Seel' erwacht,
Wird glühend ihre Sehnsucht angefacht,
Die süße Frucht den Zweigen zu entpflücken,
Unheilbar ihren Frieden zu zerstückeln.
Ich will, so rief ich, diese Frucht genießen,
Und wenn die Götter ewig mich verstießen!

MEPHISTOPHELES

als fahrender Scholast plötzlich zur Tür herein

Ha! ha! Herr Anatom, recht fein und zierlich!
Des Baumes vom verlorne Paradiese
Steckt die fatale Wurzel Euch possierlich
Im Schädel eingepflanzt als Zirbeldrüse?

FAUST

Wer ist es, der so spät hier ein sich findet,
Da schon die Glocke zählte Mitternacht?

Tramite i quali l'anima immortale può sentire e pensare
E dirigere con autorità le membra del corpo.

FAUST

Spesso, durante le mie lunghe notti di studio trascorse
Con la sola compagnia di cadaveri silenziosi,
Ho cercato di decifrare e seguire le tracce della vita
Attraverso l'intrico ingegnoso dei nervi;
In quei momenti, quando sotto i miei occhi si dispiegava
Il ceppo dei nervi con i suoi rami e i suoi polloni,
Potevo vaneggiare, nell'estasi della scoperta:
Qui vedo chiaramente l'albero della conoscenza
Di cui parla la Bibbia nell'Antico Testamento;
Qui l'anima rivede il sogno della sua infanzia,
Rivive i dolci sonni all'ombra di quei rami
Che gli zefiri del paradiso fanno stormire
E tra i quali volano uccelli dal canto melodioso,
Graditi ospiti venuti da mondi lontani.
Ma appena l'anima si risveglia dal sogno,
Si accende in lei il desiderio struggente
Di cogliere dai rami il dolce frutto,
Distruggendo così senza rimedio la sua pace.
E allora mi dicevo: io voglio gustare quel frutto,
A costo che gli dèi mi scaccino per sempre!

MEFISTOFELE

entra improvvisamente dalla porta nei panni di chierico vagante
Ah! Ah! Signor anatomista, che grazia e che eleganza!
Quella dannata radice dell'albero del paradiso perduto
Non vi starà per caso ridicolmente piantata
Nel cranio sotto forma di ghiandola pineale?

FAUST

Chi arriva a un'ora così tarda,
Quando la campana ha già suonato mezzanotte?

Der da so laut herein zur Türe lacht
Und mein zu spotten frech sich unterwindet?
Ich sprach von einem Traum aus frühern Tagen;
Verloren ist zusamt dem Paradies
Der Baum der Wahrheit;

MEPHISTOPHELES

Wenn nicht all die Sagen
Die Lüg' aus alter Zeit herüberblies.
Verzeiht, daß ich so spät mich eingedrungen.
Auch ich bin Arzt, des Kuren oft gelungen.
Es macht mir Spaß, des Nachts mit klugen Leuten
Das Menschenlos zu prüfen und zu deuten.

FAUST

O unglücklich Wort: das Menschenlos!
Ich fühl's in seiner ganzen Bitterkeit.
Vom Schoß der Mutter in den Grabesschoß
Jagt mich die ernste, tiefvermummte Zeit,
Die dunkle Sklavin unbekannter Mächte.
Sie spricht kein Wort auf alle meine Fragen;
Gleichgültig meinem Fluchen und Verzagen,
Stoßt sie mich weiter durch des Lebens Nächte.
In meinem Innern ist ein Heer von Kräften,
Unheimlich eigenmächtig, rastlos heiß,
Entbrannt zu tief geheimnisvoll'n Geschäften,
Von welchen all mein Geist nichts will und weiß.
So bin ich aus mir selbst hinausgesperrt
Und stets geneckt von Zweifeln und gezerrt,
Ein Fremdling ohne Ziel und Vaterland,
Indem ich schwindelnd, strauchelnd fort mich quäle
Zwischen dem dunkeln Abgrund meiner Seele
Und dieser Welt verschloßner Felsenwand,
Auf des Bewußtseins schmale, schwankem Stege,
Solang' dem Herz belieben seine Schläge.

Chi ride dalla porta così sfrontatamente
E osa farsi beffe di me?
Parlavo di un sogno dei miei anni giovanili;
Insieme al paradiso è andato perduto
L'albero della Verità!

MEFISTOFELE

Se solo quella menzogna dei tempi antichi
Non ci avesse tramandato tutte quelle leggende!
Scusate la mia intrusione ad un'ora così tarda.
Anch'io sono medico e le mie cure danno spesso buoni risultati.
Mi piace passare la notte in dotta compagnia
A studiare e interpretare il destino umano.

FAUST

Che espressione infelice: il destino umano!
Io so fin troppo bene quanto è amaro.
Le maschere severe del tempo, quello schiavo tenebroso
Di potenze sconosciute, mi incalzano senza tregua
Dal grembo materno al grembo della fossa;
Per quanto io lo interroghi, il tempo rimane muto e,
Indifferente alle mie maledizioni e al mio scoramento,
Continua a spingermi avanti, attraverso le tenebre della vita.
Nel mio animo c'è un esercito di forze
Inquietanti e dispotiche, in perenne ebollizione,
Anelanti a imprese profondamente misteriose,
Delle quali il mio spirito nulla sa né vuole sapere.
Così sono esiliato da me stesso,
In preda al pungolo e alle lacerazioni del dubbio;
Come uno straniero senza meta e senza patria,
Procedo tra vertigini e tormenti, incespicando
Tra l'abisso oscuro della mia anima
E la dura parete di roccia di questo mondo,
In bilico sul ponte stretto e traballante della coscienza,
Finché il cuore avrà voglia di battere.

MEPHISTOPHELES

Euch grämt, daß Kräfte rüstig in Euch schaffen
Und Euch nicht lassen in die Werkstatt gaffen!
Was kümmert's Euch, woher's die Kräfte geben
Und wie bereiten, was Ihr braucht zum Leben?
Der Geist soll einem Kavalier gleichen,
Dem, was er braucht, die Untertanen reichen,
Der aber nicht begierig ist zu schauen,
Wie sie viehzüchten und die Felder bauen.
Doch ist vergeblich Forschen Euch verleidet,
Wie kommt's, daß Ihr an dieser Leiche schneidet?

FAUST

Wer was Verlegtes sucht in seinem Zimmer,
Kehrt wieder an die alte Stelle immer,
Wo er schon oft vergebens hat gesucht;
So zog mich stets mit kläglichem Betrug
Zu Leichen ein geheimer Hoffnungszug.
Nun aber sei die Stunde mir verflucht,
Die je mich äfft hier am verstockten Aase!

MEPHISTOPHELES

Die Wissenschaft, die sich von Leichen nährt,
Da habt Ihr recht, ist nicht der Mühe wert,
Daß Ihr damit behelligt Eure Nase.

FAUST

Warum doch muß in meiner Seele brennen
Die unlöschbare Sehnsucht nach Erkennen!
Nichts ist die Wissenschaft; doch wo ist Rettung
Aus meiner Zweifel peinlicher Verkettung?

MEPHISTOPHELES

Mein wackrer Mann, ich find' an dir Behagen,
Drum will ich dir ein Wort des Trostes sagen:

MEFISTOFELE

Vi crucciate perché le forze che operano gagliarde dentro di voi
Non vi lasciano curiosare nell'officina!
Cosa vi importa sapere da dove vengono
E in che modo preparano quello che vi serve per vivere?
Lo spirito deve assomigliare a un cavaliere,
Al quale i sudditi consegnano tutto ciò che gli serve
Ma che non è curioso di vedere
Come essi allevano le bestie e coltivano i campi.
E poi, se siete stanco di fare tante inutili ricerche,
Come mai state sezionando questo cadavere?

FAUST

Chi cerca nella propria stanza un oggetto perduto,
Torna continuamente a frugare nello stesso posto
Dove l'ha già cercato tante volte inutilmente;
Allo stesso modo, un segreto filo di speranza
Mi ha sempre attirato, pur senza risultato, verso i cadaveri.
Ma ora basta, non sprecherò più
Il mio tempo vicino a questa carogna ostinata!

MEFISTOFELE

Avete proprio ragione; la scienza che si nutre di cadaveri
Non merita certo che per essa
Voi procuriate tanto fastidio al vostro naso.

FAUST

Ma perché nella mia anima deve ardere
Questo desiderio inestinguibile di conoscenza!
Se la scienza è impotente, cosa potrà liberarmi
Dalle catene dei miei tormenti e dei miei dubbi?

MEFISTOFELE

Brav'uomo, tu mi piaci;
Per questo voglio dirti una parola di conforto:

Dein Schöpfer ist dein Feind, gesteh dir's keck,
Weil grausam er in diese Nacht dich schuf,
Und weil er deinen bangen Hilferuf
Verhöhnt in seinem heimlichen Versteck.
Du mußt, soll sich dein Feind dir offenbaren,
Einbrechen plötzlich als ein kühner Frager
In sein geheimnisvoll verschanztes Lager,
Mußt angriffsweise gegen ihn verfahren.
Willst du in deines Feinds Entwürfe dringen,
So mußt du ihn durch tapfern Angriff zwingen,
Daß er die stumme, starre Stellung bricht
Und, aufgereizt, sich endlich rührt und spricht.
Du mußt entweder dieses Erdenleben
Vertaumeln dumpf in viehischer Geduld;
Wo nicht, dich als entschlossner Mann erheben
Und kühn zur Wahrheit dringen durch die Schuld.
Wer glaubt, gehorcht, des Fragens sich bescheidet,
Als frommes Rind sein Plätzchen Wiese weidet,
Dem wird wohl nimmer mit dem Futtergrase
Die Wahrheit freundlich wachsen vor die Nase.
Den Menschen gab der ewige Despot
Für ihr Geschick ein rätselhaft Gebot;
Nur dem Verbrecher, der es überschritten,
Wird's klar und lesbar in das Herz geschnitten.
Hast du den Mut, um diesen Preis zu wetten,
So kann dich dies mein Wort vom Zweifel retten.

Er verschwindet

WAGNER

Gott sei mit uns! wer war der fremde Mann?
Wo ist er hin? mir graut von seinem Worte,
Daß ich das Messer nimmer halten kann.
Er kam und ging durch die verschloßne Pforte.
Welch ein Gesicht, so fahl und grimmig kalt!
Wie hat sein Blick so schrecklich mir gestrahlt!

Il tuo creatore ti è nemico, abbi l'ardire di ammetterlo,
Perché, nella sua crudeltà, ti ha creato in questo mondo di tenebre
E perché nel suo rifugio segreto
Ha deriso la tua richiesta angosciosa di aiuto.
Se vuoi mettere allo scoperto il tuo nemico,
Devi irrompere all'improvviso con le tue domande ardite
Nel suo accampamento difeso da trincee misteriose;
Devi essere disposto ad attaccarlo.
Se vuoi penetrare i disegni del nemico,
Devi costringerlo con i tuoi assalti coraggiosi
Ad abbandonare il suo atteggiamento muto e rigido;
Devi provocarlo, se vuoi che si decida finalmente a muoversi e a parlare.
Se non vuoi trascorrere la tua vita sulla terra
Come un animale paziente e ottuso,
Devi ergerti in piedi con virile risolutezza
E penetrare arditamente attraverso il peccato fino alla Verità.
Chi crede, obbedisce e non fa domande,
È come un pio bove che pascola sul suo praticello;
Uno così non potrà certo aspettarsi di vedere la Verità
Spuntargli sotto il naso, in mezzo all'erba del foraggio.
Il despota eterno ha deciso che una legge misteriosa
Diriga i destini umani;
Solo nel cuore del criminale che l'ha trasgredita
Essa si incide a lettere chiare e leggibili;
Se hai il coraggio di accettare questa scommessa,
La mia parola può salvarti dal dubbio.

Scompare

WAGNER

Che Dio ci salvi! Chi era quel forestiero?
Dov'è andato? Ho un tale orrore delle sue parole
Che non mi riesce più di tenere il coltello in mano.
È entrato ed uscito dalla porta chiusa.
Che viso pallido, gelido e cattivo!
Che lampi terribili nel suo sguardo!

Versuch', uns nicht, o Himmel, und erlöse
Vom Übel uns; ich mein', es war der Böse.

Er bekreuzt sich

DIE VERSCHREIBUNG

In eines Urwalds nie durchdrungner Nacht
Saß Faust auf einem Stamm, bemoost, vermodert;
Wildhastig gräbt sein Geist, der Wahrheit fodert,
Im labyrinthischen Gedankenschacht.
Das Auge zu; die festgeballten Hände
Sind an die Stirn gepreßt mit starrem Krampfe,
Als wollten helfen sie dem Geist im Kampfe,
Eindrücken seines Kerkers Knochenwände.
So saß der dumpfe Forscher manche Stunde,
Von seinen Zweifelqualen stets betäubter;
Bedenklich schütteln über ihm die Häupter
Die alten Eichen in verschwiegner Runde.
Nun springt er plötzlich auf von seinem Sitze,
Sein Aug' durchstarrt die öden Waldesräume
Und schießt umher im Dunkel Zornesblitze,
Und also fährt er scheltend an die Bäume:
"So sprich, so sprich, verfluchte Säuselbrut!
Sag' an: was ist der Tod? was ist das Leben?
Ich find' es nicht; mein Geist will Antwort geben,
Doch sie ersauft sogleich in meinem Blut.
Ihr Bäume haftet an der Mutter Brust,
Woraus hervorquillt der Geheimniswust,
Ihr lauschet mit den Wurzeln in den Grund,
Doch gebt ihr nichts aus seiner Tiefe kund.
Steht ihr im Blätterschmuck, ist euer Rauschen
Ein dumm-behaglich Durcheinanderplappern;
Zu Winterszeit vernimmt mein gierig Lauschen

Oh cielo, non indurci in tentazione e liberaci
Dal male, sono certo che era il Maligno.

Si fa il segno della croce

IL PATTO COL DIAVOLO

Nel buio impenetrabile di una foresta
Faust è seduto su un tronco marcio, ricoperto di muschio;
Il suo spirito, assetato di Verità, sta cercando disperatamente
Una via d'uscita dal labirinto confuso dei pensieri.
Gli occhi chiusi, egli stringe convulsamente
Alla fronte i pugni serrati,
Come ad aiutare lo spirito in lotta
Ad abbattere le pareti ossute del suo carcere.
Se ne sta seduto così per lunghe ore,
Sempre più stordito dalla tortura dei suoi dubbi;
Tutt'attorno le vecchie querce silenziose
Scuotono attonite le loro chiome.
Ma ecco che ad un tratto egli balza in piedi,
Comincia a scrutare attento gli spazi deserti della foresta,
Lancia occhiate furibonde nel buio circostante
E si mette a imprecare contro gli alberi:
"Su, parlate, parlate una buona volta, razza dannata che non fa
altro che stormire;
Ditemi: cos'è la morte? Cos'è la vita?
Io non trovo risposta; il mio spirito vuole darne una,
Ma essa annega subito nel mio sangue.
Voi alberi siete attaccati al seno materno
Dal quale sgorga tutta la farragine del grande mistero;
Con le radici spiate le profondità della terra
Ma non rivelate nulla di quello che si nasconde laggiù.
Quando vi adornate di foglie verdi, il vostro fruscio
È un chiacchiericcio gradevole ma fatuo;
In inverno il mio orecchio sempre attento non percepisce altro